



L'ANNUNCIAZIONE



26 Marzo 2012

Parrocchia Maria SS. Annunziata, San Nicola da Crissa (VV) Solennità **Annunciazione del Signore**

Il gioco e i suoi rischi



Tra le pubblicità più assidue degli ultimi tempi vi sono quelle dei giochi di azzardo. Continuamente nascono nuovi giochi o vengono create le versioni di gioco on line di quelli esistenti. L'importante è tentare la sorte, alla ricerca della vincita che ci cambierà la vita. La crisi economica non fa che accentuare la tendenza a risolvere tutti i problemi grazie ai soldi che piovrebbero dal cielo. Peccato che quella che ci viene proposta come la panacea di tutti i mali, quasi sempre, serve solo ad aggravare i problemi. Contrariamente a quanto ci vogliono far credere i messaggi pubblicitari, vincere non è affatto facile. Poi succede che se vinco ci provo gusto e torno a giocare. Alla fine ci perdo sempre. Sono pochissimi quelli che riescono ad agguantare la grande vincita, quella che potrebbe cambiarti la vita, e fra di essi, spesso, molti si ritrovano in un vero inferno perché non riescono a gestire l'improvvisa ricchezza. Ormai vi è una vera emergenza gioco. In Italia sono oltre un milione ottocentomila i giocatori preda dell'assuefazione. Si calcola che ottocentomila siano ormai patologici con una forte presenza di minorenni. Intere famiglie hanno grandissimi problemi economici dovuti alla presenza di uno o più giocatori convulsi. Proprio pochi giorni fa, a Genova, si è svolto un convegno su: "Gioco d'azzardo e usura" al quale ha partecipato anche il cardinale Bagnasco (presidente della CEI) che non ha esitato a lanciare un forte grido d'allarme. "Il giuoco d'azzardo è una piovra che allunga i suoi mortali tentacoli promettendo molto e sradicando moltissimo, non di rado tutto ... quando si bruciano le risorse, in questo modo, inseguendo il miraggio della vincita, resta solo la cenere e, per continuare a sbarcare l'inevitabile lunario, si cercano altre strade rovinose per sé e per i propri cari" Così il cardinale che, tra l'altro, non ha esitato a parlare di: "storture culturali ed educative che, se non riprese e corrette con decisione e unitariamente, coltivano illusioni devastanti a cui seguono infelicità e depressioni non solo dei singoli, soprattutto delle giovani generazioni, ma della società intera. Dal convegno la proposta di formare un gruppo di lavoro con le autorità per arrivare a linee guida condivise che possano contrastare con ancor più efficacia questi fenomeni e favorire l'educazione alla responsabilità.

Segue a pag.2

Per chi suonano le campane delle 13:00



Benvenuta a **ANNARITA**
Che la vita ti riservi tanta gioie e felicità!
Tanti auguri da tutta la redazione!



La Parola della settimana

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Dalle «Lettere» di san Leone Magno, papa (Lett. 28 a Flaviano, 3-4; Pl. 54,763-767)

Il mistero della nostra riconciliazione

Dalla Maestà divina fu assunta l'umiltà della nostra natura, dalla forza la debolezza, da colui che è eterno, la nostra mortalità; e per pagare il debito, che gravava sulla nostra condizione, la natura impassibile fu unita alla nostra natura passibile. Tutto questo avvenne perché, come era conveniente per la nostra salvezza, il solo e unico mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, immune dalla morte per un verso, fosse, per l'altro, ad essa soggetto. Vera, integra e perfetta fu la natura nella quale è nato Dio, ma nel medesimo tempo vera e perfetta la natura divina nella quale rimane immutabilmente. In lui c'è tutto della sua divinità e tutto della nostra umanità. Per nostra natura intendiamo quella creata da Dio al principio e assunta, per essere reudenta, dal Verbo. Nessuna traccia invece vi fu nel Salvatore di quelle malvagità che il seduttore portò nel mondo e che furono accolte dall'uomo sedotto. Volle addossarsi certo la nostra debolezza, ma non essere partecipe delle nostre colpe. Assunse la condizione di schiavo, ma senza la contaminazione del peccato. Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità. Il suo annientamento rese visibile l'invisibile e mortale il creatore e il signore di tutte le cose. Ma il suo fu piuttosto un abbassarsi misericordioso verso la nostra miseria, che una perdita della sua potestà e del suo dominio. Fu creatore dell'uomo nella condizione divina e uomo nella condi-

zione di schiavo. Questo fu l'unico e medesimo Salvatore. Il Figlio di Dio fa dunque il suo ingresso in mezzo alle miserie di questo mondo, scendendo dal suo trono celeste, senza lasciare la gloria del Padre. Entra in una condizione nuova, nasce in un modo nuovo. Entra in una condizione nuova: infatti invisibile in se stesso si rende visibile nella nostra natura; infinito, si lascia circoscrivere; esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo; padrone e signore dell'universo, nasconde la sua infinita maestà, prende la forma di servo; impassibile e immortale, in quanto Dio, non sdegna di farsi uomo passibile e soggetto alle leggi della morte. Colui infatti che è vero Dio, è anche vero uomo. Non vi è nulla di fittizio in questa unità, perché sussistono e l'umiltà della natura umana, e la sublimità della natura divina. Dio non subisce mutazione per la sua misericordia, così l'uomo non viene alterato per la dignità ricevuta. Ognuna delle nature opera in comunione con l'altra tutto ciò che le è proprio. Il Verbo opera ciò che spetta al Verbo, e l'umanità esegue ciò che è proprio della umanità. La prima di queste nature risplende per i miracoli che compie, l'altra soggiace agli oltraggi che subisce. E, come il Verbo non rinuncia a quella gloria che possiede in tutto uguale al Padre, così l'umanità non abbandona la natura propria della specie. Non ci stancheremo di ripeterlo: L'unico e il medesimo è veramente Figlio di Dio e veramente figlio dell'uomo. È Dio, perché «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1,1). È uomo, perché: «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Notizie

- La parola della settimana (Lc 2,41-51)
- Il gioco e i suoi rischi
- La giornata di preghiera per i missionari martiri
- Sole d'Agosto

LA GIORNATA DI PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI

Amando fino alla fine

Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, venne ucciso Monsignor Oscar A. Romero, Vescovo di San Salvador nel piccolo stato centroamericano di El Salvador. La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri, il 24 marzo, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Secondo l'agenzia Fides, sono almeno mille i missionari uccisi dal 1980 al 2011. Solo lo scorso anno si calcola che siano morti 26 operatori pastorali: 18 sacerdoti, 4 religiose e 4 laici. La maggior parte di queste uccisioni avviene ancora in America Latina, in quanto la Chiesa sta difendendo, nel nome del Vangelo, i diritti dei più poveri, dei più abbandonati e dei più esclusi. Poi viene l'Africa, perché è un momento di turbolenze, ma in particolare in Africa ci sono problemi di carattere prevalentemente religioso. L'Asia si sta svegliando, in particolare l'India, che prima era molto più tollerante; poi abbiamo il Laos, il Myanmar e il Pakistan che è diventato uno dei Paesi che ancora fa dei martiri. Ci sono poi anche i martiri per la fede, specialmente nei Paesi del Medio Oriente, dove recentemente si sono sviluppate posizioni fondamentaliste in Egitto e in Iraq, sperando che non avvenga in Siria. Poi ci sono i martiri per il dialogo. Il fenomeno del martirio sta crescendo in maniera esponenziale. Ci sono più di mille martiri dal 1980 ad oggi: questi sono i missionari martiri. Ma noi non contiamo tutte quelle persone che vengono uccise, che scompaiono, che vengono torturate in diversi Paesi. Basti pensare al Pakistan, attualmente, ma anche al Myanmar, dove i cristiani scompaiono in numero imprecisato a causa della loro fede, vengono discriminati come anche in India.



Segue a pag.2

Segua da pag.1

Ci auguriamo che questi gruppi di lavoro ci evitino di dover sentire ancora, a fine pubblicità, la raccomandazione: "gioca responsabilmente", questi avvisi fatti dopo averti lusingato a giocare o a bere sembrano solo delle prese in giro. Proprio di questi giorni il ministro della sanità, Balduzzi, ha dichiarato che i malati da gioco soffrono di una vera e propria patologia (ludopatia) che verrà inserita nel "Livelli Essenziali di Assistenza", e quindi le verrà riconosciuta l'assistenza sanitaria. In tempi di crisi come quella che stiamo attraversando, dove lo Stato taglia su tutte le forme di assistenza, inserire la ludopatia tra le malattie a carico del servizio sanitario dimostra la misura del problema e l'allarme sociale che si è formato. A far da sponda al ministro Balduzzi anche il ministro Riccardi (integrazione e famiglia) il quale ha chiesto nuovamente il blocco totale e definitivo degli spot sui giochi d'azzardo.

G D

Segua da pag.1

In particolare nel Nord dell'India attualmente non c'è soltanto un clima di intolleranza ma addirittura di persecuzione. I cristiani vengono cacciati dai loro villaggi, dal loro habitat, perdono tutto, devono trovarsi un rifugio ... La Giornata dei Missionari martiri è stata creata, "inventata" dal Movimento giovanile missionario italiano e poi, nel giro di pochi anni, è stata diffusa in diverse nazioni del mondo. Questa Giornata ha due dimensioni. Prima di tutto, la Chiesa dev'essere cosciente che è anche perseguitata, e questa è una delle note caratteristiche della Chiesa. Secondo punto: l'evangelizzazione non si può fare senza effusione di sangue. E ancora bisogna far prendere coscienza ai fedeli che non c'è missione senza missionari, senza gente che va, ma non c'è neanche missione senza martirio, e questo martirio fa parte anche della comunità dei fedeli, del popolo di Dio.

Come, per esempio, la storia tragica di Benedict Daswa, cattolico sudafricano che, 22 anni fa, venne linciato da una folla inferocita perché si opponeva alle pratiche di stregoneria del suo villaggio. Daswa potrebbe diventare il primo beato dello Stato del Sud Africa, martire di una superstizione legata alla magia nera e ai riti woodoo, ancora tragicamente presente in molti paesi africani e non solo. C'è attesa, infatti per l'esito della causa di beatificazione avviata dalla diocesi cattolica di Tzaneen, nella provincia settentrionale del Limpopo.

Daswa, devoto e fervente cattolico, aveva 46 anni e otto figli quando nel febbraio 1990 una folla di abitanti del piccolo villaggio di Mbahe, circa 150 km a nord di Polokwane, lo massacrò ustionandolo con acqua bollente, lapidandolo e bastonandolo a morte.

La sua colpa: si era rifiutato risolutamente di partecipare all'ingaggio di uno stregone per individuare chi era responsabile, secondo i superstiziosi abitanti di questa regione rurale, della pioggia di fulmini che cadevano nella zona. Daswa aveva spiegato che la sua fede non gli permetteva di avere a che fare con la stregoneria, ha raccontato al Sunday Times suo fratello minore Thanyani. Secondo il quale, inoltre, Benedict aveva anche molto successo negli affari e questo gli aveva attirato l'invidia di molti nel villaggio.

Benedict Daswa apparteneva al clan Lemba, i cui membri sono conosciuti come gli "ebrei neri". Da adolescente si convertì al cattolicesimo e a 16 anni ricevette il battesimo.

Stregoneria e magia nera sono ancora molto diffuse anche nel progredito Sudafrica, specialmente nelle zone rurali. I media sovente riferiscono di persone assassinate per prelevarne organi da usare in riti magici.

Domenico Garisto



Scrivici!

Siamo su Facebook!
Gruppo: **L'Annuncio**
mail:
oratoriomsa@libero.it

Sul gruppo puoi troverai tutti brani tratti della Gaudium et Spes in versione integrale oltre a tutti gli articoli da noi redatti! Ti aspettiamo!

Sole d'Agosto

Era un assoluto pomeriggio della nostra bella estate, una come tante, come tutte diversa l'una dall'altra. Era una giornata fatta per stare fuori, in campagna magari. Con un pallone o una bici e la compagnia degli amici si sarebbe potuta candidare a essere una di quelle giornate che si ricordano dopo molti anni intorno al tavolo delle rimpatriate. E magari lo fu. Ricordo come fosse ieri, anche se in realtà sono passati 3 anni, ricordo 5 adolescenti, non più bambini, non ancora ragazzi, con una voglia matta di fare qualcosa di avventuroso, forse stupido, ma che si sarebbe potuto raccontare, un'impresa della quale andare fieri certo, ma soprattutto che fosse qualcosa di divertente. Ed eccoci pronti ad andare incontro al sole, le catene delle bici ben oliate, i freni un po' meno, e ... Partimmo con il cuore palpitante ... non per l'emozione tranquilli, è che eravamo partiti in salita e già non riuscivamo più a pedalare ... vinto questo primo ostacolo accelerammo sulla strada che ci avrebbe portati all'avventura che avevo promesso loro ... qualche tempo prima mio padre mi aveva portato per quella strada ed era davvero stata un'avventura uscirne vivi ... quale migliore prova d'amicizia che non portare i miei amici per quella strada! Sanguinanti e stanchi mi avrebbero, alla fine, ringraziato della bella gita ... sicuramente. Il sole ci brillava in fronte ... e ci accecava, e più di una volta finimmo gli uni sugli altri e fra un coro di risate e una caduta qua e là giungemmo al punto in cui non era più possibile portare le bici, a meno che non ce le fossimo portate a spalla come avevamo fatto con mio padre, (cosa che sconsiglio a qualunque sano di mente). Era quello il punto in cui i veri uomini sarebbero andati avanti e i bambini sarebbero tornati indietro, era quello il punto dopo il quale avremmo potuto contare solo su noi stessi, saremmo dovuti rimanere uniti per cavarcela e quello era il punto d'inizio dell'avventura dopo la quale non saremmo più stati gli stessi. Ci guardammo negli occhi, nessuno sarebbe tornato indietro, e ... il primo a ridere fu D. quindi andò lui per primo ... che bello trovare qualcuno che si sacrifica per gli amici ... poco dopo eravamo tutti a ridere, soprattutto a ridere di me e della facilità della strada: si trattava di poco più che un sentiero di sabbia, con le pareti alte ai lati anch'esse di sabbia e ... per ora basta, era questo il punto. Ridendo, ridendo arrivammo al punto che aspettavo io per ridere a mia volta ... ma il riso mi morì in gola: era peggio di come ricordassi. La terra doveva essere davvero fertile perché i rovi si erano moltiplicati e gli alberi di acacia (avete presente quelli con le spine di 20cm sui tronchi?) erano cresciuti, caduti di traverso per il sentiero; e le pareti ai lati erano crollate: avremmo dovuto scalare vere e proprie montagne di sabbia. Ci guardammo ... adesso ero l'unico a sorridere ... scambiata qualche battuta di rito, augura-



tici ogni male e chiedendoci l'un l'altro se avessimo fatto testamento ... ci avviammo per le grandi dune. La scalate iniziali misero alla prova le singole capacità di ognuno, non essendo troppo dure. Io in virtù delle mie doti li guardavo arrancare comodamente seduto in cima all'ultima collina ... ultima collina nel senso che stavano per iniziare vere e proprie montagne ... ci fu chi a quel punto iniziò a lamentarsi sottovoce, chi a dire apertamente di tornare indietro. Ma non era quello il momento di tornare indietro, ormai avevamo accettato la sfida della montagna e quali uomini l'avremmo vinta! Ormai il dado era stato tratto. Per passare passammo, ma fra quelle spine lasciammo vestiti e pelle ...

dopo quei 10 minuti eravamo più stracciati di un barbone ... ma c'erano ancora le dune più alte da superare ... qui fu necessario e quanto mai benedetto il lavoro di squadra ... ci tiravamo su a metà e un compagno ci teneva le gambe mentre un altro si arrampicava addosso e dall'alto aiutava gli altri a salire a loro volta ... di livello in livello superammo le montagne ... e ci trovammo di fronte una vasta pianura di fango ... con un piccolo sforzo d'immaginazione divenne una palude e ci divertimmo un mondo a tentare di sporcarci ... o forse tentavamo di evitare di sporcarci, non mi è del tutto chiaro ... fatto sta che ci sporcammo e parecchio anche. Arrivammo perfino a spingerci giù a vicenda di proposito ... naturalmente finì come il gioco che era. Una volta arrivati più o meno incolumi dall'altro lato, superate colline, spine, montagne, paludi, non restava che guardare il fiume ... ad oggi ce la saremmo cavata con un salto, almeno i più agili di noi, ma eravamo piccoli all'epoca e finimmo per bagnarci i piedi tentando di attraversare su dei legni che avevamo improvvisato ponti. Eppure una volta guadato il fiume ce l'avevamo fatta. Eravamo fuori ... peccato avessi omesso di dire che l'uscita ci avrebbe portati vicino alla cava di sabbia, più vicini a Filogaso che a S. Nicola ... un vero peccato ... o forse solo un'ora e mezza di camminata in più, dipende dai punti di vista ... il viaggio, chiaramente in salita, giunse a compimento con il recupero delle bici. A quel punto eravamo sotto il paese ... tralascierò le urla apocalittiche delle madri che quella sera riempirono il cielo neanche ci trovassimo al mercato del pesce di Genova. La soddisfazione era tanta, forse più le ferite, ma accidenti ce l'avevamo fatta ancora una volta, tutti uniti, come solo dall'amicizia di chi è cresciuto insieme si può essere uniti. E quella non fu che una delle tante e tante avventure che affrontammo, neanche la più pericolosa ... ma questa è un'altra storia.

Marco David

La vita della settimana

SS. Messe

Martedì e Mercoledì ore 8:00

Giovedì e Venerdì ore 18:00

Sabato ore 8:00

Domenica delle Palme ore 9:00; 10:45; 18:00.

Confessioni

Martedì ore 9:30

Giovedì e Venerdì ore 17:00

Prima Confessione

Bambini IV elementare

Mercoledì ore 15:30 al Santuario

Via Crucis

Venerdì ore 17:00

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:30

I, II, III e V Elementare

dalle ore 17:00 III Media

Giovedì dalle ore 15:30

I e II Media

Incontro animatori

Venerdì ore 18:30

Oratorio

Sabato ore 16:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana e buona Quaresima a tutti*

Giovedì alle 18:00

nella sala *multimediale* della Canonica

Cine- Oratorio



CENTRI di

ASCOLTO della PAROLA

Riprendiamo in questo tempo di Quaresima la bellissima esperienza dei Centri d'Ascolto. Ci ritroviamo nelle case per spezzare insieme la Parola.

Chi vuole dare la disponibilità per la sua 'ruga' ci contatti.

Martedì ore 17:30 via Fiorentino
casa Bertucci